

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Venerdì inserto speciale di sei pagine dedicato alle strenne librerie

L'Unità gratis per tutto dicembre ai nuovi abbonati annuali

Oggi la scuola è in sciopero

Dall'istruzione al lavoro

LA SCUOLA scende oggi in lotta — in un momento grave e difficile del travaglio sociale e politico che scuote la società italiana — e scende in lotta non solo per motivazioni sue proprie, ma per obiettivi di occupazione di riforma che si collegano strettamente alla lotta più generale per la difesa del lavoro, per il rinnovamento civile e culturale, per un diverso sviluppo sociale e produttivo.

E' molto significativo il fatto che nella proclamazione dello sciopero odierno confluiscono le autonome determinazioni dei sindacati confederali del personale insegnante non insegnante (ai quali si sono aggiunti solo in un secondo tempo i vecchi sindacati autonomi, con rivendicazioni che cercano però di deviare verso un'agitazione di tipo corporativo il disagio e il malessere diffusi tra il personale scolastico) e quelle delle forze giovanili e studentesche che proprio negli ultimi giorni hanno raggiunto intense unitarie di cui così vasto e immediato è stato il risaltato politico.

Questa confluenza non è casuale. Se infatti ci sono, nella piattaforma dei sindacati e in quella delle forze studentesche, motivazioni differenziate e che si richiamano come è ovvio, anche ragioni e interessi di categoria (in particolare la causa immediata dell'agitazione degli insegnanti è la protesta contro le inadempienze o i ritardi del governo nell'attuazione di molti degli impegni già assunti con i sindacati), alla base c'è un tratto comune di fondo: ed è l'aggravarsi della crisi della scuola che si riflette così sulla condizione e sul lavoro degli insegnanti come sulle aspettative delle masse studentesche, e che è conseguenza sia di una politica scolastica che non ha saputo rispondere ai bisogni di istruzione del Paese né con un'organica e programmata politica di sviluppo e con le indispensabili riforme, sia delle ripercussioni che sulla vita della scuola ha la più generale crisi economica, sociale, morale.

Si pensi alle dimensioni drammatiche raggiunte dalla disoccupazione giovanile, che proprio fra i giovani che escono con un diploma dalla scuola secondaria fa oggi registrare le punte più elevate (statistiche recenti dicono che oltre il 50% di coloro che da più di due anni sono in cerca di un primo lavoro sono dei diplomati), ma che ormai interessa largamente, come ha messo in luce la vicenda dei corsi abilitanti, decine e decine di migliaia di laureati.

ziale risposta a questi problemi. Ma è chiaro che la scuola non può ridursi a un sistema chiuso che si auto-alimenta: solo nella lotta per un generale allargamento della base produttiva e dell'occupazione, per un nuovo ruolo del Paese nel quadro della divisione internazionale del lavoro, per un complessivo rinnovamento della organizzazione civile e sociale, possono trovare adeguate soluzioni anche i problemi della disoccupazione tecnica e intellettuale.

Ciò richiede, al tempo stesso, anche una profonda trasformazione della scuola quale essa è oggi. Al centro del confronto aperto sui temi della riforma della scuola media superiore, e che incontra in questo momento in sede parlamentare resistenze e opposizioni più lo sciopero di oggi può e deve dare una robusta spallata, c'è appunto questo problema: è il problema di superare un vecchio assetto conservatore e classista, e la tradizionale dissociazione dai problemi del lavoro e della società in cui esso si esprime, di farla finita con una scuola oziosa, disgregata e che sempre più diventa un inutile spreco, per farne invece, con la riforma, un valido strumento di studi severi e rigorosi e di promozione di una formazione critica e scientifica di massa.

C'È DUNQUE un legame non formale tra i temi di fondo che sono al centro della lotta odierna nella scuola e la difficile battaglia in cui è impegnato il movimento operaio e popolare per aprire nuove vie allo sviluppo del Paese. Di questo legame mostrano di non aver preso coscienza quelle correnti «autonomistiche» del sindacalismo scolastico che, anzi, si illudono di poter meglio tutelare i propri interessi di categoria esasperando i particolarismi e dissociandosi dal resto del mondo del lavoro. Questa coscienza è invece ben presente nei sindacati confederali dei docenti e dei non docenti; e nelle forze giovanili studentesche impegnate nel processo di superamento delle tendenze disgregatorie che hanno operato negli anni passati e di costruzione di un nuovo movimento unitario.

Proprio nei giorni scorsi, le formazioni politiche giovanili, i sindacati degli insegnanti aderenti alle Confederazioni, le organizzazioni sindacali di alcune delle principali categorie operaie, hanno sottoscritto un documento comune e un accordo programmatico che salda i temi della riforma della scuola alla lotta operaia per l'occupazione e lo sviluppo. Si tratta di un fatto politico nuovo di cui è evidente il valore. Certo, un documento non basta: la crisi della scuola è grave e la crisi economica e sociale: c'è bisogno, sull'uno e sull'altro piano, di grande rigore e maturità e di un fermo impegno di iniziativa e di lotta, senza indulgere a facili schematismi o all'agitazione per l'agitazione, evitando contrapposizioni pericolose e cercando le più larghe intese unitarie.

Quell'accordo è un punto di partenza importante per uno sviluppo in questa direzione. Una prima occasione è lo sciopero di oggi, con il quale anche la scuola è presente in questo difficile autunno, con i suoi problemi e i suoi obiettivi di rinnovamento. Occorre che lo sciopero venga una spinta di massa per un'azione positiva e costruttiva di riforma, che pieghi le resistenze conservatrici e ottenga in tempi brevi risultati concreti.

Vera Vegetti
(Segue in penultima)

Giuseppe Chiarante

I « nove » dinanzi a una pesante situazione cui non sanno offrire soluzioni adeguate

Vertice europeo: la recessione è la più grave del dopoguerra

Il discorso introduttivo di Moro — Una piattaforma in cinque punti illustrata dai dirigenti della Confederazione europea dei sindacati — Oggi si discute delle elezioni del parlamento europeo e della conferenza economica internazionale (nord-sud)

I nove « grandi » della CEE, riuniti da ieri pomeriggio nella sontuosa scenografia barocca di Palazzo Barberini per il terzo Consiglio europeo di quest'anno, non hanno potuto fare a meno di affrontare subito, già dalla prima seduta del vertice, il drammatico problema della crisi che incalza le economie dell'occidente capitalistico, e che è già pagata duramente da oltre cinque milioni di disoccupati. Nel 1975, ha detto Moro introducendo la discussione del vertice, si è registrata in Europa la più grave crisi recessiva del dopoguerra. La produzione industriale è scesa ai livelli del '72, la disoccupazione è raddoppiata e diminuito il volume del commercio mondiale, si sono contratti gli investimenti, è in spirale l'inflazione ha continuato a flagellare i salari. Se le tinte del recente passato e del presente sono oscure, quelle dell'avvenire restano assai grigie: Moro ha parlato di « previsioni di una moderata ripresa congiunturale », affrettandosi a precisare che anche questi così modesti segni di ripresa sono caratterizzati da « incertezza ». Se non altro, la dura lezione della crisi ha insegnato ai dirigenti dei governi e della Comunità a stare attenti alle parole: troppe volte, da quando si è formata la Comunità, si profetizza l'ottimismo ufficiale hanno annunciato vicina la « fine del tunnel », per poi essere duramente smentiti dai fatti. La stessa commissione esecutiva della CEE ha dovuto farsi pubblicamente l'autocritica per gli errori di valutazione commessi l'anno scorso in materia economica. Moro ha sentito il bisogno di annunciare la decisione del resto assai modesta di migliorare gli strumenti di previsione congiunturale e medio termine della Comunità.

Se la diagnosi è stata unanimemente drammatica, i rimedi indicati per uscirne sono rimasti in una scoraggiante genericità. Moro si è limitato ad affermare che l'obiettivo prioritario è « creare le condizioni per migliorare la situazione dell'occupazione e per una duratura ripresa ». Ma come? Ben più esplicito e chiaro è, a questo proposito, il discorso delle forze sindacali europee, che si sono ripresentate davanti al vertice con una precisa piattaforma unitaria.

In un incontro con Moro, Ramor e Ortoli, il presidente della Confederazione europea dei sindacati Wetter e il vicepresidente Storti, hanno esposto stamane le linee di questa piattaforma in cinque punti: 1) gli strumenti congiunturali tradizionali a cui fin qui i governi e la Comunità non hanno fatto ricorso non sono adatti a risolvere una crisi come l'attuale, che ha caratteri strutturali; 2) occorre un'analisi della situazione economica attuale e appunto delle sue caratteristiche strutturali; 3) bisogna mettere fine alla politica deflazionistica che ha avuto come unica conseguenza il crescere pauroso della disoccupazione, e dunque smetterla con le politiche di freno all'espansione; 4) occorre che il rilancio avvenga dando la prevalenza agli investimenti pubblici, rispetto alla incentivazione degli investimenti privati; 5) i sindacati infine respingono il tentativo di far pagare la crisi ai lavoratori attraverso politiche salariali che si traducono, in buona

parte, in un aumento dei prezzi e in un'ulteriore riduzione dei salari. « E' opportuno intraprendere un'azione rigorosa e coordinata a livello comunitario nel settore dell'occupazione. Questa azione implichi che gli Stati membri, in collegamento con le organizzazioni interessate, provvedano ad adeguate concertazioni delle loro politiche dell'occupazione e stabiliscano gli obiettivi prioritari da raggiungere ». Vedremo stasera, a chiusura del vertice di Palazzo Barberini, cosa si sarà scritto, a questo proposito, nel documento d'uso. Vale comunque la pena di rammentare che se lo scorso anno il numero dei senza lavoro nei nove paesi della Comunità assommava a tre milioni circa, le ultime statistiche di quest'anno parlano di circa cinque milioni, con un aumento, dunque, di due milioni in un anno e di quasi 500 mila unità tra la fine di

aprile e la fine di ottobre di quest'anno. Parleranno ancora, i nove capi di Stato o di governo, di « azione rigorosa e coordinata a livello comunitario ». E' probabile. Ma con scarsissima speranza, evidentemente, di essere creduti. Del resto, anche a Rambouillet, nel mese di novembre di quest'anno, i capi di stato e di governo dei sei paesi capitalisti più forti del mondo (Stati Uniti, Giappone, Germania federale, Gran Bretagna, Francia e Italia) hanno parlato della lotta alla disoccupazione come un obiettivo prioritario. Ma se fossero disponibili dati statistici dell'ultimo mese, probabilmente vedremmo come il livello dell'occupazione è ulteriormente caduto. In ogni caso ciò è sicuramente vero per l'Italia, per la Francia, per la Gran Bretagna, come ognuno può leggere nelle cronache di questi giorni.

Abbiamo voluto ricordare questi dati non tanto, ovviamente, per consentire al lettore di fare un paragone tra

Al fondo della crisi



MILANO — L'assemblea dei lavoratori della Innocenti con le forze politiche e i rappresentanti degli enti locali

Al fondo della crisi

Quando un anno fa, più o meno di questi giorni, i capi di stato o di governo dei nove paesi della Comunità — gli stessi che si sono riuniti ieri a Palazzo Barberini e che concluderanno oggi i loro incontri — si separarono a Parigi emissero un documento nel quale si leggeva tra l'altro: « E' opportuno intraprendere un'azione rigorosa e coordinata a livello comunitario nel settore dell'occupazione. Questa azione implichi che gli Stati membri, in collegamento con le organizzazioni interessate, provvedano ad adeguate concertazioni delle loro politiche dell'occupazione e stabiliscano gli obiettivi prioritari da raggiungere ». Vedremo stasera, a chiusura del vertice di Palazzo Barberini, cosa si sarà scritto, a questo proposito, nel documento d'uso. Vale comunque la pena di rammentare che se lo scorso anno il numero dei senza lavoro nei nove paesi della Comunità assommava a tre milioni circa, le ultime statistiche di quest'anno parlano di circa cinque milioni, con un aumento, dunque, di due milioni in un anno e di quasi 500 mila unità tra la fine di

aprile e la fine di ottobre di quest'anno. Parleranno ancora, i nove capi di Stato o di governo, di « azione rigorosa e coordinata a livello comunitario ». E' probabile. Ma con scarsissima speranza, evidentemente, di essere creduti. Del resto, anche a Rambouillet, nel mese di novembre di quest'anno, i capi di stato e di governo dei sei paesi capitalisti più forti del mondo (Stati Uniti, Giappone, Germania federale, Gran Bretagna, Francia e Italia) hanno parlato della lotta alla disoccupazione come un obiettivo prioritario. Ma se fossero disponibili dati statistici dell'ultimo mese, probabilmente vedremmo come il livello dell'occupazione è ulteriormente caduto. In ogni caso ciò è sicuramente vero per l'Italia, per la Francia, per la Gran Bretagna, come ognuno può leggere nelle cronache di questi giorni.

Abbiamo voluto ricordare questi dati non tanto, ovviamente, per consentire al lettore di fare un paragone tra

Alberto Jacoviello
(Segue in penultima)

Scioperi e manifestazioni contro i nuovi attacchi all'occupazione

In grandi fabbriche dal Nord al Sud migliaia di operai difendono il lavoro

Oggi fermate nelle aziende Montedison, Pirelli e in tutto il settore della gomma - Cortei e comizi a Milano, Mestre, Tivoli, Siracusa - Positivo rapporto fra sindacati, forze politiche e enti locali - La lotta all'Innocenti

Preparato da tempo l'agguato ai dirigenti del PSI di Reggio

Da una buona tesi di laurea alla condanna di 11 professori

Iniziati i colloqui tra Ford e Teng Hsiao-ping

In Spagna sciopero della fame di religiosi per l'ammnistia

Il MPLA al contrattacco su tutti i fronti in Angola

Vera Vegetti

Giuseppe Chiarante

La crisi è entrata nella sua fase più « calda ». Il posto di lavoro di decine di migliaia di operai, di tecnici, di impiegati è sottoposto a minacce sempre più pesanti; procedure per i licenziamenti sono aperte nei grandi gruppi industriali per non parlare dello sterminio di licenziamenti che si registra ormai di continuo nelle piccole e medie aziende; dichiarazioni di fallimento segnano la chiusura di talune fabbriche e, a volte, interviene la magistratura anche per colpire « allargate » amministrazioni aziendali.

L'attacco all'occupazione registra i casi più clamorosi nelle regioni settentrionali, laddove cioè più ampio è il tessuto industriale. I nomi delle aziende sono quelli che tutti, fino ad oggi, conoscevano per i loro reclamizzati prodotti: Innocenti, Montedison, Snia, Valle Susa, Singer, Pirelli e molti altri. E in ogni fabbrica sono migliaia i lavoratori che lottano, difendendo il loro posto e al tempo stesso indicano la strada da battere per allargare la base produttiva, per adeguare la produzione stessa alla esigenza di sviluppo dei consumi sociali. Si lotta in ogni singola fabbrica, ma non ci sono chiusure aziendali. Il rapporto sindacato-lavoratori, sindacato-forze politiche-enti locali si sta facendo più stretto e più fruttuoso. Ne è l'esempio la lotta che stanno portando avanti i lavoratori della Innocenti. Ancora il governo non ha preso la sua posizione. Non si è pronunciato sulla ipotesi di riconversione avanzata dai sindacati.

Per oggi è previsto un incontro fra i dirigenti sindacali e il ministro del Lavoro. Si attende da tale incontro « una proposta concreta da parte del governo » afferma la FLM — sulla base delle richieste sindacali favorevoli a una soluzione italiana ». In questi giorni vi sono stati incontri fra ministri e dirigenti della Fiat, dell'Alfa; si sono avuti contatti fra sindacati e aziende.

Nella tarda serata di ieri era previsto un incontro fra il presidente del Consiglio Moro e il premier inglese Wilson. La richiesta di decisiva inter-

venza è stata avanzata al governo anche ieri nel corso di una grande assemblea aperta. La lotta dei lavoratori, così come all'Innocenti, coinvolge anche per quello che riguarda i gruppi Pirelli, Montedison, Snia. Oggi nelle aziende della gomma (oltre alla Pirelli vi sono: Ceat, Michelin, Good Year, Firestone, etc.), nel gruppo Montedison-Snia,

(chimici, tessili, meccanici) avrà luogo uno sciopero di quattro ore. La situazione è grave: nel gruppo Pirelli è già avviata la procedura per i licenziamenti, mentre nel gruppo Montedison sono minacciati ben settemila.

a. ca.
(Segue in penultima)
ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

OGGI

quel poveretto

« Si ritrovano in Zaccagnini i motivi, le impostazioni di Moro, ma portati ad un patto di solidarietà. Non basta l'ondata personale per diventare uomo politico di primo piano, arbitro, o almeno moderatore, di una grande partita per il più in crisi ». Il direttore della Nazione, Domenico Bartoli, al quale appartiene il passo da noi riportato, che si poteva leggere nel suo « fondo » di domenica, non è soltanto una persona stimabilissima, ma è anche un uomo che segue la moda. Vive a Firenze e da Doney a compiere i « marrons glacés », indossa un impermeabile Adascutum, una lobbia Lock, porta ombrello e guanti Briga e adesso ha adottato l'ultima voga (che non fa onore al suo acume): quella di ripetere che l'on. Zaccagnini è in sostanza un povero, largo di cuore ma dalla testa vuota.

Lo dicono tutti i suoi avversari, nella DC e ancora, e non si sono ancora accorti, i poverini, che da gran tempo lo scudo crociato non aveva avuto alla sua testa un politico più intelligente e più fine. Paragonarlo, per non andare troppo lontano, col senatore bollito, e fate caso, non foss'altro, al linguaggio dalle cronache adottato per i due: Fanfani « immanicabilmente e opprugginevo », Zaccagnini « c'era » il primo aveva e si muoveva sotto

il segno della folgore e della fatalità, il secondo si comporta con ritmo metodico ed ampio, il primo prende l'occasione dall'attacco al pianterreno, il secondo sale dal pianterreno e cerca di andar su, se può, piano per piano. Il primo pensa che la DC fosse un partito da tenere, il secondo ha capito che è un partito da conquistare.

Fatto sta che quest'uomo onesto, Zaccagnini, ma (a sentire i suoi avversari, anzi nemici) tutto sommato cretino, in pochi mesi ha scaraventato il partito e ogni venti minuti in più che resta al suo posto, più glielo scaravolta. I Fanfani e i Piccoli si sono ridotti in un angolo, stretti stretti e sempre più soli. Hanno finito addirittura per vergognarsi: il senatore si firma ormai Amintore P. Fanfani, che si legge per esteso: Amintore Pardon Fanfani. L'on. Piccoli, invece firma: Flaminio S. Piccoli, cioè Flaminio Scusi Piccoli, e i due non sanno come combattere questo loro povero « amico » sprovveduto, la cui gran forza e di essere il solo, diciamo il solo, nel gruppo dirigente che non vuole diventare niente, mentre tutti gli altri (Moro compreso) vogliono dalle cronache adottate per i due: Fanfani « immanicabilmente e opprugginevo », Zaccagnini « c'era » il primo aveva e si muoveva sotto

Non si tratta — osserva Giorgio De Sabbata, segretario della Lega, anticipando alcuni temi della discussione — di rivendicare un momento di confronto e di raccordo nel più generale processo di costruzione di uno stato fondato sul pluralismo e sulla articolazione democratica della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto di confronto e di raccordo è mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia,